

Massimo Franchi

UN ANNO DA... **2004** RICORDARE

DOPING

- **16 gennaio** La commissione disciplinare squalifica il giocatore del Parma Manuele Blasi per sei mesi per nandrolone
- **24 gennaio** Il calciatore della nazionale russa Titov viene sospeso per un anno per essere risultato positivo ad un prodotto stimolante
- **9 febbraio** La commissione d'appello riduce la squalifica a Blasi (da 6 a 5 mesi) e a Kallon (da 8 a 6 mesi)
- **24 febbraio** Il velocista inglese Dwain Chambers viene squalificato per 2 anni per uso di Thg
- **26 marzo** Il Tour de France decide di

escludere dalla corsa la squadra spagnola Kelme, dopo le dichiarazioni sul doping da parte del suo ex corridore Jesus Manzano

- **16 aprile** Lo sciatore austriaco Rainer Schoenfelder, vincitore della Coppa del mondo di slalom, risulta positivo per etilefrina, stimolante vietato
- **29 aprile** La laaf annuncia di aver an-

nullato tutte le prove sostenute da Dwain Chambers dal primo agosto 2003. L'atleta perde, assieme ai compagni, la medaglia d'argento della staffetta 4 per 100 dei mondiali di Parigi 2003

- **19 maggio** La velocista statunitense Kelli White accetta la squalifica di 2 anni per doping e perde le due medaglie d'oro vinte ai mondiali di Parigi sui

100 e 200 metri

- **9 giugno** L'azzurro di atletica Loris Pao-luzzi è stato trovato positivo ad un controllo antidoping a sorpresa del 28 aprile
- **10 luglio** Primo caso di doping al Tour: Christophe Brandt, corridore belga della Lotto, è trovato positivo al metadone. La sua squadra lo sospende
- **3 agosto** La polizia francese ferma il corridore Massimiliano Lelli, 36 anni, nell'ambito dell'inchiesta sulla Cofidis
- **23 settembre** Il corridore americano Tyler Hamilton viene trovato positivo per le trasfusioni di sangue

L'anno dei processi eccellenti, delle confessioni e degli scandali. Il 2004 sportivo sta per andare in soffitta con un carico senza precedenti di procedimenti antidoping e di condanne ad atleti e medici. Si è sempre detto che il doping corre più veloce di chi cerca di fermarlo, ma certamente l'anno che si sta chiudendo ha visto fare passi importanti nella lotta al flagello numero uno dello sport mondiale. Motore dei progressi compiuti è senz'altro la Wada (*World anti doping agency*) guidata dal paladino della lotta, il canadese Richard Pound. L'agenzia nata nel novembre 1999 è riuscita a centrare un risultato epocale, una vera e propria pietra miliare nella storia dello sport. Dal 1 gennaio 2004 in tutto il mondo (o quasi) è in vigore un unico codice antidoping, passato alla storia come codice Wada. Questo strumento è alla base degli scandali Balco e Kenteris che hanno scosso lo sport americano e l'atletica in particolare. Il tragico tentativo (finito incidente sciogliendosi in volo sull'olio) del velocista greco di sottrarsi al controllo antidoping alla vigilia delle Olimpiadi può essere considerato il successo più grosso conseguito, anche perché ottenuto ai danni dell'atleta simbolo della nazione che ospitava i Giochi. Proprio qualche giorno fa Kenteris, l'altra velocista Ekaterini Thanou e il loro allenatore Christos Tzekos sono stati provvisoriamente sospesi dalla federazione mondiale d'atletica che non ha ritenuto accettabili le loro risposte alle accuse di doping.

L'altro caposaldo sta nel processo contro Victor Conte, fondatore della californiana Balco e inventore del Thg, il doping sintetico tanto evocato negli anni scorsi. Nel corso del 2004 "clienti eccellenti" del santone degli integratori alimentari si sono visti distrutta la carriera e ritirate decine di medaglie. Dal primo pentito, l'inglese Dwain Chambers, all'americana Kelli White, campionessa mondiale in carica di 100 e 200 metri; dal quattrocentista Jerome Young al suo compagno di staffetta Alvin Harrison. Negli ultimi mesi poi lo scandalo si è allargato, coinvolgendo la regina di Sydney, Marion Jones. In un'intervista televisiva all'ABC Conte ha affermato di aver visto personalmente la Jones iniettarsi alcune sostanze direttamente nel quadricipite, confermando le accuse dell'ex compagno (e altro suo cliente) C.J. Hunter e tirando in ballo anche Tim Montgomery.

Oltre all'atletica l'altro sport che sembra aver virato direzione con forza è il ciclismo. Il numero di controlli e sanzioni è cresciuto esponenzialmente con il Tour de France che ha deciso di escludere le squadre con ciclisti coinvolti in vicende poco chiare. Il "pugno duro" (lo sarà veramente?) è stato applicato anche in vista del 2005 con la Pro-Tour, associazione delle più importanti squadre, che impone di licenziare i corridori beccati all'antidoping, pena l'esclusione dell'intera squadra, come accaduto alla Phonak causa il ritardato licenziamento di Tyler Hamilton, ex scudiero di Armstrong.

La globalizzazione della lotta al doping ha una data molto precisa. Il 5 marzo 2003 a Copenhagen deci-

avanti fondamentale nella lotta al doping. La Wada è una fondazione di diritto privato elvetico ed è cogenita sul Cio. L'unico problema è che non può intervenire sugli Stati, come la Germania, che non hanno sottoscritto il codice.

Il codice fissa le sostanze dopanti (prevedendo che l'elenco sia aggiornato ogni anno includendo pure le sostanze che mascherano quelle proibite), gli standard e il riconoscimento dei laboratori in tutto il mondo sulle modalità di controllo. Il doping viene poi finalmente definito in modo più restrittivo considerando doping sia la presenza di una sostanza vietata che i "lasciti", le tracce della sostanza (i cosiddetti metaboliti e markers), allargando i controlli a tutti i prelievi corporali, non solo a sangue e urine. Anche il semplice possesso di sostanze o strumenti dopanti, la falsificazione di campioni e il non essere reperibile per test a sorpresa (come nel caso Kenteris) vengono considerati doping. Le pene previste sono di 2 anni alla prima infrazione fino alla sospensione a vita alla seconda infrazione; due anni per la seconda infrazione; sospensione a vita per la terza. Altra grande novità quella dell'uso delle testimonianze e dello sconto per chi collabora con le autorità (come accaduto al velocista inglese Chambers nella vicenda Balco). In più ogni comitato nazionale e federazione può inasprire le pene se le ritiene troppo leggere.

E in Italia? L'applicazione del codice Wada dovrebbe evitare le incredibili differenze nelle sanzioni degli anni passati (per nandrolone il mezzofondista Andrea Longo beccò 2 anni mentre vari calciatori, fra cui Edgar Davids, se la cavavano con soli 4 mesi) rendendo nel contempo più garantista il sistema. «Da settembre - continua Arpino - è attivo un terzo grado di giudizio nelle controverse sul doping. Dopo i primi due gradi che riguardano le singole federazioni ora c'è il giudice di ultima istanza, a cui si possono appellare gli atleti, le federazioni e anche la Wada nel caso in cui non sia soddisfatta».

Il caso Juventus riporta d'attualità il tema della responsabilità oggettiva dei club negli sport di squadra. Nel codice l'unica norma inerente questo tema riguarda il caso in cui due atleti vengano trovati positivi nello stesso tempo. Se ciò accade l'intera squadra sarà sottoposta a controlli a sorpresa e dovrà superare una sorta di "routine" di riqualificazione attraverso opportuni test. «La responsabilità oggettiva - precisa Arpino - è tema molto dibattuto. Un precedente recente riguarda il calcio con il reclamo del Galles nello spareggio per gli Europei contro la Russia. Alcuni russi erano stati trovati positivi e il Galles chiese partita vinta. Il tribunale amministrativo dello sport di Losanna, competente secondo il codice, non fu d'accordo e la Russia andò in Portogallo». E, nel processo di Torino contro la Juve, molti addetti ai lavori considerano paradossale proprio l'assenza della giustizia sportiva italiana.

Chissà che il 2005 non regali sorprese sotto questo aspetto...



La russa Irina Korzhanenko, oro nel getto del peso ad Atene, è stata trovata positiva agli steroidi anabolizzanti. Nelle foto piccole: Michele Ferrari, Riccardo Agricola e, in basso, Raffaele Guariniello

Nuove regole: mai così tanti nella rete

Nel 2004 boom degli atleti «positivi», in ogni parte del mondo e in tutti gli sport



Il nome di Ferrari è legato a quello di Lance Armstrong su cui, dal giorno della condanna del medico, ha ragione di esistere lo spettro del doping

ne di governi hanno sottoscritto le norme preparate da una commissione in un lavoro di anni. Assieme ai governi il codice è stato sottoscritto dai comitati olimpici e dalle federazioni internazionali di quasi tutte le discipline. Non sembra un caso che l'ultima di queste sia stata la Fifa del calcio, costretta a sottoscriverlo alla vigilia delle Olimpiadi di Atene per evitare la figuraccia di vedere il pallone escluso dai giochi. «È un grande passo avanti - spiega Marco Arpino, responsabile della commissione antidoping del Coni - perché finalmente in tutto il mondo siamo riusciti ad armonizzare procedure di controllo e pene facendo un passo

La condanna (in primo grado) del medico Agricola è uno schiaffo fortissimo alla reputazione della Juventus nel mondo



Dottor Ferrari e Juventus

Due processi per riscrivere lo sport

Ferrari e Juventus sono due nomi simbolo dello sport italiano nel mondo. Se per il cavallino rampante l'accostamento al doping è solo una sfortunata omonimia con il dottor Michele Ferrari, la "signora" del calcio nel 2004 si è vista macchiare indelebilmente la sua storia. Il 26 novembre è già entrato negli annali come il giorno della sentenza del processo di Torino. Dopo un dibattimento durato un anno e 39 udienze tese e piene di colpi di scena, il giudice Giuseppe Casalbore esce dalle 4 ore di Camera di consiglio e condanna il medico sociale juventino Riccardo Agricola ad un anno e dieci mesi di reclusione con 2 mila euro di multa riconoscendolo colpevole dei reati di frode sportiva (compreso l'uso di Epo) e di somministrazione di farmaci pericolosi per la salute. La notizia fa rapidamente il giro del mondo, lasciando in secondo piano l'assoluzione dell'altro imputato, l'amministratore delegato Antonio Girardo. Per capire se l'impianto accusatorio del procuratore aggiunto di Torino, Raf-

faele Guariniello, sarà stato riconosciuto bisognerà aspettare le motivazioni della sentenza (che saranno depositate a giorni), fatto sta che la condanna (seppur in primo grado) del medico Agricola resta uno schiaffo pesantissimo alla reputazione del club piemontese.

Il processo passerà alla storia per lo stuolo di testimoni e per le loro risposte sincopate e imbarazzate alle domande del giudice. In tanti hanno attaccato il procuratore Guariniello, reo di aver perseguito la sola Juve, ma il merito di aver scoperto il calderone doping va ascritto al giudice torinese, magari in complicità con Zeman e con le sue dichiarazioni dell'estate '98.

Le motivazioni sono invece già arrivate



Anche in questo caso, come accaduto al suo mentore Francesco Conconi, la sentenza ha assolto Ferrari (perché il fatto non sussiste) dall'accusa di somministrazione di farmaci in modo nocivo per la salute. La sentenza del giudice unico Maurizio Passe-

per l'altro processo anti doping arrivato a sentenza durante l'anno. Il tribunale di Bologna ha condannato il medico sportivo Michele Ferrari ad un anno di reclusione e all'interdizione della professione medica per lo stesso periodo per frode sportiva ed esercizio abusivo della professione di farmacista. Il nome di Ferrari è innegabilmente negato a doppio filo a quello di Lance Armstrong, su cui da quel giorno ha più ragione di esistere lo spettro del doping.

Uno dei pilastri dell'accusa al processo al medico sportivo sono state le confessioni del ciclista Filippo Simeoni, primo ad ammettere l'uso del doping. Vale la pena ricordare il suo commento alla sentenza: «A livello umano mi dispiace per la condanna del dottor Ferrari; però questa sentenza dimostra che le mie dichiarazioni erano attendibili e che la giustizia esiste, basta avere pazienza e i nodi arrivano al pettine. Tutti sanno come andavano le cose in quegli anni, ma nessuno diceva nulla. Io ho parlato. E mi fa piacere che ora le mie dichiarazioni siano risultate attendibili, anche dopo il linciaggio che ho dovuto subire da parte di Armstrong e di altri colleghi». A quando una dichiarazione simile di un calciatore?

m.fr.